

«Colpiscono i pensionati. Ora basta»

Michele Poerio: «I contributi di solidarietà devono essere un'eccezione, non la regola»

ATTILIO BARBIERI

■ «Per ben sei anni negli ultimi undici le nostre pensioni sono state penalizzate da due contributi di solidarietà. Non si può accettare che ci impongano altri cinque anni di contributo di solidarietà. Sarebbe insopportabile. E non lo accetteremo». A parlare è Michele Poerio, ex primario ospedaliero ora in pensione, presidente della Federspev e numero uno del Forum nazionale dei pensionati che rappresenta 600mila persone in quiescenza.

Cosa pensate di fare?

«Ci opporremo in tutte le sedi, anche perché la Corte costituzionale ha più volte sentenziato che i contributi di solidarietà devono avere il carattere di una tantum...».

E così non è?

«Oramai sono diventati una sepper. Se ai sei anni di penalizzazione subita aggiungiamo i cinque previsti dalla manovra arriviamo a undici. Con l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni molti di noi rischiano di non prendere mai la pensione intera».

Avete cercato un confronto col governo?

«Venerdì siamo stati ricevuti dal premier Giuseppe Conte, col quale ho avuto uno scambio di idee molto vivace».

La conclusione?

«Nessuna disponibilità. Appiattimento totale su questa bandiera grillina, con risultati risibili».

Di quali risultati parla?

«Dei 76 milioni complessivi che arriveranno dal contributo di solidarietà. Un nulla».

Non salva nemmeno il principio? La solidarietà...»

«È doveroso aiutare i pensionati poveri - i veri poveri, però - ma facciamo utilizzando la fiscalità generale. Trovo sbagliato che il peso ricada soltanto su una categoria».

Ma quanto pesa il prelievo?

«Sulle pensioni che i grillini definiscono d'oro la penalizzazione andrà da 500 a 1000 euro netti mese. Questa non è solidarietà. È una bandiera elettorale del Movimento 5 Stelle. Di Di Maio».

In concreto cosa pensate di fare?

«Faremo ricorso in tutte le sedi. Gli ex dipendenti pubblici come me devono presentarlo alla Corte dei Conti. I pensionati del settore privato al giudice del lavoro».

L'oggetto di questi ricorsi?

«Domanderemo se vi siano profili di incostituzionalità nel provvedimento».

E secondo lei ci sono?

«Sicuramente. La Consulta si è già pronunciata e ha stabilito che questi prelievi non devono essere reiterabili e la previdenza deve trovarsi in grave dissesto. Mentre la gestione previdenziale è addirittura in attivo».

In attivo?

«Certamente. Nel 2016 la spesa previdenziale lorda è stata di poco superiore ai 200 miliardi.

Togliendo le tasse che gravano sulle rendite pensionistiche rimangono 150 miliardi a fronte di versamenti per 180 miliardi. La gestione previdenziale è in attivo di 30 miliardi».

Nel calcolo ha tolto le tasse...

«Certamente. Ma che i pensionati paghino le tasse come le persone attive è un'anomalia italiana che in altri Paesi d'Europa non succede».

Di quali Paesi parla?

«I maggiori. Una pensione lorda di 20mila eu-

ro l'anno in Italia paga 4mila euro di tasse, in Spagna 2mila, in Francia 500 e in Germania 39. Questo per favorire i pensionati che con l'avanzare dell'età hanno un bisogno crescente di assistenza».

Ma non è forse vero che abbiamo le pensioni più alte d'Europa?

«Vero. Ma siamo anche il Paese dove si pagano i contributi più alti e lo Stato incassa di più. Da primario ospedaliero, ad esempio, pagavo il 33% di contributi sui miei emolumenti».

L'ultima volta, però, alla Corte costituzionale non è andata bene...

«Con la sentenza 70 del 2015 la suprema Corte aveva dato ragione al nostro ricorso contro la legge Monti-Fornero che aveva bloccato la perequazione per gli anni 2012 e 2013, stabilendo appunto che non era possibile penalizzare la categoria dei pensionati. Sei milioni di pensionati avrebbero dovuto ricevere un risarcimento di circa 30 miliardi per recuperare la perequazione bloccata. Purtroppo, così non è stato perché l'ex ministro Poletti, per decreto, ci ha rimborsato poco più di 2 miliardi derubandoci dei 28 rimanenti. A quel punto abbiamo fatto nuovamente ricorso e la Corte si è rimangiata la pronuncia precedente definendo legittimo il provvedimento di Poletti. Una sentenza politica».

Non avete paura che si ripeta?

«La Corte dovrà pensarci bene prima di definire legittimo il nuovo contributo. C'è un principio costituzionale inviolabile, quello del legittimo affidamento. Lo Stato non può modificare un contratto firmato regolarmente con i pensionati. Verrebbe meno lo stato di diritto».



Michele Poerio, presidente della Federspev